

animazione



**MISSIONARIE
SECOLARI
COMBONIANE**

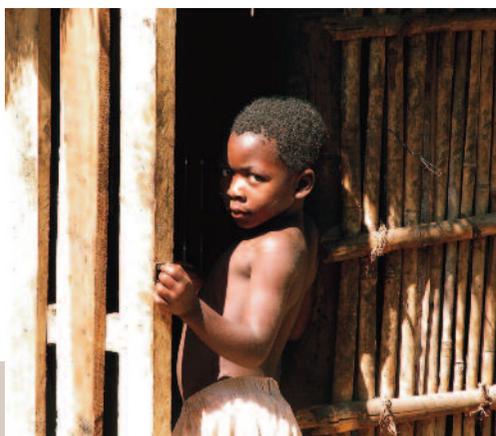
**1 gennaio-febbraio 2015
anno XLVI**

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Vicenza
In caso di mancato recapito rinviare al mittente: "Animazione Missionaria", 36100 Vicenza CPO

animazione missionaria

«Non più schiavi, ma fratelli»

«La schiavitù è una terribile ferita aperta nel corpo della società contemporanea, è una piaga gravissima nella carne di Cristo!». Lo afferma il Pontificio Consiglio Giustizia e pace nel comunicato di presentazione del tema scelto da Papa Francesco per il suo Messaggio della 48ª Giornata Mondiale della Pace.



Il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace ha illustrato il tema della schiavitù con il seguente comunicato

«Spesso si crede che la schiavitù sia un fatto del passato. Invece, questa piaga sociale è fortemente presente anche nel mondo attuale. La schiavitù colpisce a morte tale fraternità universale e, quindi, la pace. La pace, infatti, c'è quando l'essere umano riconosce nell'altro un fratello che ha pari dignità. Nel mondo, molteplici sono gli abominevoli volti della schiavitù: il traffico di esseri umani, la tratta dei migranti e della prostituzione, il lavoro-schiavo, lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, la mentalità schiavista nei confronti delle donne e dei bambini. E su questa schiavitù speculano vergognosamente individui e gruppi, approfittando dei tanti conflitti in atto nel mondo, del contesto di crisi economica e della corruzione.

La schiavitù è una terribile ferita aperta nel corpo della società contemporanea, è una piaga gravissima nella carne di Cristo! Per contrastarla efficacemente occorre innanzitutto riconoscere l'inviolabile dignità di ogni persona umana, e inoltre tenere fermo il riferimento alla fraternità, che richiede il superamento della disegualianza, in base alla quale un uomo può rendere schiavo un altro uomo, e il conseguente impegno di prossimità e gratuità per un cammino di liberazione e inclusione per tutti.

L'obiettivo è la costruzione di una civiltà fondata sulla pari dignità di tutti gli esseri umani, senza discriminazione alcuna. Per questo, occorre anche l'impegno dell'informazione, dell'educazione, della cultura per una società rinnovata e improntata alla libertà, alla giustizia e, quindi, alla pace».

Come ogni anno il primo gennaio la Chiesa celebra la Giornata della pace, giornata voluta per primo da Papa Paolo VI nel lontano 1° gennaio 1968. Allora come oggi valgono le parole del pontefice: «La pace non può essere basata su una falsa retorica di parole, bene accette perché rispondenti alle profonde e genuine aspirazioni degli uomini, ma che possono anche servire, ed hanno purtroppo a volte servito, a nascondere il vuoto di vero spirito e di reali intenzioni di pace, se non addirittura a coprire sentimenti ed azioni di sopraffazioni o interessi di parte».

Le parole di Paolo VI ci riportano in Vaticano allo scorso 8 giugno 2014 quando Papa Francesco e i due presidenti di Palestina e Israele si sono riuniti per invocare la fine dei conflitti in Medio Oriente: «Per fare la pace ci vuole coraggio, molto più che per fare la guerra». Ed ecco che ancora oggi quel coraggio di pace sta mancando e la guerra continua a mietere vittime innocenti e persecuzioni.

Allora, il motto per la 48ª Giornata mondiale della pace 2015 diventa: «Non più schiavi, ma fratelli»: è questo il tema scelto da Papa Francesco.



La pace inquieta

**Donaci, Signore,
quella Pace inquieta
che denuncia la pace dei cimiteri
e la pace dei guadagni facili.
Donaci la Pace che lotta per la Pace!
La pace che ci scuote
con l'urgenza del Regno
La pace che ci invade e ci toglie,
con il vento dello Spirito,
l'abitudine e la paura,
la tranquillità
di chi è sempre in vacanza
e la preghiera di chi scappa.
La Pace delle armi spezzate
nella sconfitta delle armi,
la Pace del pane
della fame di giustizia,
la Pace della libertà conquistata,
la Pace che si fa "nostra",
senza fili spinati né frontiere,
pace che è "Shalom" e "Salaam";
perdono, ritorno ed abbraccio...
Donaci la tua Pace,
questa Pace emarginata
che balbetta a Betlemme,
agonizza sulla Croce
e trionfa nella Pasqua.
Donaci, Signore,
quella pace inquieta
che non ci lascia mai in Pace!**

Dom Pedro Casaldaliga

Pregare per la pace

Aprire una porta e non lasciare più che si chiuda

Spesso ci facciamo un'idea alquanto riduttiva della preghiera: sentendoci impotenti di fronte ai gravi problemi del mondo, non ci resta che pregare, come "ultima spiaggia". Ma la preghiera è piuttosto la pedana di lancio per muoverci nella direzione giusta nel nostro compito di trasformazione del mondo.



Papa Francesco ce l'ha ricordato a varie riprese e non solo a parole, come sottolinea Enzo Bianchi in un suo articolo (pubblicato su La Stampa il 5.9.2014): «Cambierebbe la prospettiva se prendessimo maggiormente sul serio la dimensione della preghiera come componente della storia, i cui effetti nella vita dei popoli e delle persone non si misurano mai nell'immediato. Come ha sottolineato papa Francesco dopo l'incontro di preghiera per la pace in Medio Oriente, si tratta di "aprire una porta" e di non lasciare più che si chiuda: una porta aperta anche grazie ai nostri sforzi, ma una porta che tale rimane solo grazie a Colui che è più grande e che, in risposta alla nostra preghiera, converte il cuore umano e lo dilata alla dimensione del suo amore misericordioso e compassionevole».

Una testimonianza...

Fra le molte iniziative di preghiera per la pace ne cogliamo una che conosciamo più da vicino: la "Veglia per la pace" animata da alcune persone del Centro Missionario della diocesi di Lucca, fra cui un gruppetto di giovani

L'iniziativa nasce due anni fa con l'intenzione di pregare, conoscere e assumere una responsabilità verso i popoli martoriati e afflitti da situazioni di guerra. Un modo per capire che non possiamo limitarci a piangere sull'onda dell'emotività del momento, ma abbiamo il dovere, come cristiani, di "farci prossimi" a questi popoli, in modo "pacifico" che non è sinonimo di "passivo".

D'accordo con il direttore dell'Ufficio missionario abbiamo coinvolto in questo cammino anche la Comunità di San Egidio, da sempre vicina al tema della pace; abbiamo optato per una scadenza mensile – il secondo mercoledì del mese – e un luogo. C'è stato anche il tentativo di spostarci mensilmente da una parrocchia all'altra per favorire una maggiore partecipazione, ma l'iniziativa non è stata sufficientemente assunta da parte dei responsabili delle comunità; abbiamo quindi optato per mantenere l'appuntamento in un luogo fisso: la Chiesa della Rosa.

Durante l'estate, di fronte all'inasprirsi della situazione medio orientale, con l'ingigantirsi del fenomeno Isis e delle drammatiche dinamiche interreligiose, accogliendo anche l'appello di Papa Francesco che ha chiesto una

giornata di preghiera per la Pace (il 15 agosto 2014), abbiamo cercato di suscitare all'interno delle parrocchie stesse un interesse e un'attenzione verso questi eventi. Abbiamo preparato un kit informativo da lasciare nei luoghi di culto con delle preghiere, dei brani, brevi informazioni e abbiamo cominciato a contattare direttamente i parroci, le comunità religiose, i luoghi di preghiera facendo un tam tam generale che si è propagato nella diocesi finché siamo stati interpellati direttamente dagli interessati, che ci richiedevano il materiale e l'inserimento nella lista. C'è stata una bella risposta, significativa in una realtà come Lucca. L'idea è quella di unirli con altri soggetti che vorrebbero promuovere lo stesso percorso, per condividere questo momento di preghiera e farlo diventare un'occasione di crescita.

La convinzione che anima l'iniziativa della Veglia di preghiera per la pace è la consapevolezza che questo è un nostro modo di essere Chiesa nel mondo, manifestando vicinanza a quelle comunità troppo spesso giudicate come "scarto", ma in realtà ricche di stralungante umanità, di speranza e fiducia nel futuro.

Siamo certi che la preghiera è un segno di unità tra i popoli; crea ponti, ci mette fortemente in relazione gli uni con gli altri nella consapevolezza che l'"altro" non è "fuori da me", ma è un "altro me stesso", è mio fratello.

La preghiera è antidoto contro la globalizzazione dell'indifferenza, l'apatia del quotidiano e la paura dell'altro. È la catechesi più grande, perché condensa gesti e parole, come l'ascolto, la testimonianza, il canto, che veicolano l'incontro con Dio e l'annuncio di un messaggio di pace che oltrepassa i muri delle nostre case, delle nostre città e i confini delle nostre nazioni, e ci spinge a combattere, da cristiani, quelle povertà non solo economiche, ma anche umane e culturali, che sviliscono la nostra società.

Con la preghiera si riscopre il volto vero della Chiesa fatta di uomini e donne che si stringono attorno ad un altare per diventare essi stessi "cenacolo di resistenza" verso tutto quello che è l'odio, la guerra, le rivalità tra i popoli e tra le persone, per affermare con forza e vigore la parola di Dio che è sinonimo di dialogo, incontro e convivenza pacifica tra le genti.

Claudia Del Rosso

Intenzioni di preghiera

Per la pace nel mondo e per l'unità dei cristiani

«Le Chiese possano essere comunità di guarigione e compassione e la Buona Novella possa essere seminata da noi in modo che la giustizia cresca e la pace di Dio abbracci il mondo».

(I Rappresentanti delle 345 Chiese cristiane riuniti per la X Assemblea del Consiglio ecumenico delle Chiese, a Busan, in Corea, nel 2013)



Riaccendere il fuoco della missione

“Alzati e va a Ninive, la grande città...” (Gn 3,2). Questo lo slogan del Convegno Nazionale Missionario, realizzatosi a Sacrofano - Roma dal 20 al 23 novembre 2014. Ripensare la missione nel suo insieme, operare vere conversioni pastorali nella Chiesa, senza paura di essere inviati, come Giona, alla grande città malvagia e violenta: sono le provocazioni più forti del Convegno.

A dieci anni dal precedente, il Convegno Missionario Nazionale di Sacrofano ha riunito quasi 900 partecipanti, fra cui 580 laici. Quasi tutte le regioni italiane e moltissime diocesi erano rappresentate: missionari sacerdoti, religiosi e religiose reduci da esperienze in altri paesi e continenti, missionari provenienti da quelle terre che venivano identificate come “missioni” e che ora sono qui per servire in Italia, come animatori o ad altro titolo. Un insieme ricco e variegato che dava l'immagine di una Chiesa “cattolica” aperta e, come dice Papa Francesco, “in uscita”.

Ecco gli obiettivi del Convegno:

1. Riaccendere il fuoco della missione, valorizzando la ricchezza delle diverse esperienze missionarie, e rilanciare la dedizione dei singoli e delle comunità cristiane alla *missio ad gentes e inter gentes* attuando la sequela di Gesù, che sempre comporta l'apertura a tutti, a partire dai poveri (missione “lontano”).
2. Studiare nuovi modi e stili di presenza missionaria nella propria realtà (missione “ai lontani”...), partendo dalla considerazione che la missione non è uno degli impegni della pastorale, ma il suo costante orizzonte e il suo paradigma per eccellenza.

I lavori del Convegno si sono sviluppati intorno a tre categorie: uscire, incontrare, donarsi, alla luce delle quali i partecipanti sono stati chiamati a rileggere il tema dell'*ad gentes* in una prospettiva di cooperazione e di scambio.

Le testimonianze in aula e quelle a distanza attraverso collegamenti via internet, ci hanno fatto sentire parte di un mondo grande, di una comunità missionaria che sta annunciando l'amore di Dio e dando la vita attraverso il servizio umile e gioioso di molti missionari e missionarie sparsi nel mondo. Si sentiva, palpabile, l'universalità che Gesù ha chiesto prima di lasciare la sua missione nelle nostre mani: *“Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli (...). Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”* (Mt 28,19-20).

La presenza del teologo peruviano, P. Gustavo Gutierrez, già anziano ma con lo spirito giovane di chi ama la Chiesa e i popoli impoveriti, è stata una gioia per tutti, soprattutto per i missionari e le missionarie che hanno vissuto e servito in America Latina. Nel suo intervento ha cercato di spiegare come la povertà non sia una condizione naturale ed inevitabile, ma una realtà creata da noi uomini, dal nostro modo di vivere e di usare i beni della creazione.

Il clima del Convegno è stato di serenità e di speranza, senza nascondere i problemi, le difficoltà, le sofferenze, il martirio, la mancanza di pace e le tante miserie che continuano anche ai nostri giorni a ferire l'umanità.

Il Convegno ha offerto anche uno stimolo a riflettere e ad aggiornare le idee, a ripensare la missione nel suo insieme, a vivere in costante atteggiamento di esodo, ad operare vere conversioni pastorali nella Chiesa, senza paura di essere inviati, come Giona, alla grande città malvagia e violenta.

Ora aspettiamo gli Atti che presenteranno – come contributo dei vari Istituti e realtà missionarie presenti, al cammino della Chiesa che è in Italia – anche le proposte emerse dal lavoro dei laboratori, dove tutti i partecipanti sono stati impegnati ad analizzare la realtà considerata in diversi ambiti, secondo l'esperienza e il campo d'azione in cui ciascuno è impegnato.

L'obiettivo di “riscaldare il cuore e riaccendere il fuoco della missione” sicuramente è stato raggiunto nei partecipanti al Convegno. Ci auguriamo che la forza e la giovinezza dello Spirito Santo, possa servirsi anche di ciascuno di loro per “riaccendere la passione e rilanciare la dedizione dei singoli e delle comunità cristiane per la *missio ad gentes e inter gentes*”.

La grande sfida, che li accompagna ritornando nei loro ambienti, è di attuare quello che il Convegno ha considerato fra i suoi principali obiettivi e che il Papa stesso ha ribadito durante l'udienza concessa ai partecipanti: far sì che “la missione non sia uno degli impegni della pastorale, ma il suo costante orizzonte e il suo paradigma per eccellenza”.

E di questa “conversione pastorale alla missione” la Chiesa italiana sembra avere particolarmente bisogno.



SRADICARE LE SCHIAVITÀ I leader religiosi firmano una dichiarazione comune



“Lavoreremo insieme per sradicare il terribile flagello della schiavitù moderna in tutte le sue forme”: è l’impegno assunto il 2 dicembre 2014 dai leader religiosi cattolici, anglicani, ortodossi, musulmani, indu, buddisti ed ebrei, firmatari in Vaticano di una dichiarazione comune.

Il testo, sostenuto e promosso dalla rete interreligiosa Global Freedom Network (Gfn), è stato sottoscritto in occasione della Giornata mondiale per l’abolizione della schiavitù. “Dichiariamo in nome di tutti e di ognuno dei nostri credo – si evidenzia nel documento – che la schiavitù moderna, in forma di tratta delle persone, lavoro forzato, prostituzione, traffico di organi, è un crimine di ‘lesa umanità’; le sue vittime sono di ogni condizione, ma il più delle volte si riscontrano tra i più poveri e i più vulnerabili dei nostri fratelli e sorelle”.

Il documento è stato definito “un atto di fraternità” da Papa Francesco, che in un discorso ha ricordato come lo “sfruttamento fisico, economico, sessuale e psicologico di uomini, donne, bambini e bambine” oggi incateni decine di milioni di persone.

La dichiarazione è parte di un impegno cominciato da tempo, anche su un piano interreligioso, ma tutto proteso verso il futuro. Gli attivisti di Global Freedom Network puntano a sradicare in tutto il mondo la schiavitù moderna e in particolare la tratta di esseri umani entro il 2020. (MISNA)

2015: un anno chiave

Expo 2015, scadenza degli obiettivi del millennio per lo sviluppo, Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici

Il 2015 è l’anno dell’Esposizione Universale, ma è anche l’anno in cui scade la proroga che l’ONU si era data nel 2000 per realizzare gli otto obiettivi del Millennio per lo sviluppo.

Il tema dell’Expo è fortemente legato ad alcuni obiettivi generali del Millennio fissati dall’ONU, ossia la riduzione dell’estrema povertà, la riduzione della mortalità dei bambini con meno di cinque anni, il miglioramento della salute materna, la promozione di una sostenibilità ambientale che passa anche dalla protezione della biodiversità e infine lo sviluppo di un partenariato mondiale per lo sviluppo. L’Expo permetterà dunque di trattare gli obiettivi del millennio, di fare il punto sulla realizzazione degli obiettivi connessi all’alimentazione e all’agricoltura e di apportare delle nuove linee d’azione e di collaborazione.

Infine il 2015 sarà anche l’anno della Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP 21), che dovrà svolgersi a Parigi. La COP 21 avrà come obiettivo principale la conclusione di un nuovo accordo internazionale sul clima, applicabile dopo il 2020 a tutti i Paesi.

MERCE UMANA

Sono 35 milioni gli schiavi nel mondo

La schiavitù è illegale in quasi tutti i Paesi del mondo eppure, sotto altri nomi e forme, sono quasi 35,8 milioni le persone ridotte in schiavitù (secondo il Global Slavery Index del 2014).

Secondo l’International Labour Organization il giro d’affari annuo prodotto da questa “merce umana” è di 150 miliardi di dollari, metà dei quali in Paesi a alto sviluppo industriale. Un “big business” che non si limita, però, allo sfruttamento diretto, ma coinvolge indirettamente tutto il sistema globale che tende a delocalizzare la produzione hi-tech e manifatturiera in aree dove il lavoro forzato è la norma.

Se la Mauritania offre il dato più allarmante – quasi il 4% della sua popolazione è in condizioni di schiavitù materiale – l’India detiene il triste primato in termini assoluti, con 14 milioni di schiavi. Il 61% degli schiavi globali risiede in 5 Paesi: oltre all’India, la Cina, il Pakistan, l’Uzbekistan e la Russia.

In Italia, nel Global Slavery Index, curato dall’australiana Walk Free Foundation, ne sono stati censiti 11.400, pari allo 0,019% dell’intera popolazione, mentre in Europa se ne contano 566.200.

Il rapporto Global Slavery introduce anche un indice di valutazione dell’azione governativa di contrasto e un indice di vulnerabilità.

L’Italia è considerato un Paese moderatamente impegnato in politiche di contrasto, ma con indici di primo allarme per quanto riguarda la stabilità istituzionale e la discriminazione.

Marco Dotti (www.vita.it)



STRUMENTI DI ANIMAZIONE MISSIONARIA



AGENDA SENZA FRONTIERE 2015

365 giorni in compagnia dell’«Agenda senza frontiere»!
12 mesi: 12 atteggiamenti da coltivare per rendere migliore il mondo e se stessi.

L’Agenda Senza Frontiere 2015 può essere richiesta al Centro Animazione Missionaria Carraia LU - Tel. 0583.980158 e-mail: info@secolaricomboniane.it

Formato (16x11,5 cm)
Una copia: € 6,00
più spese di spedizione

Le Missionarie secolari comboniane sono un Istituto secolare di diritto pontificio e vivono la spiritualità di mons. Daniele Comboni. Il loro fine specifico è la cooperazione missionaria nell’animazione della Chiesa locale e nel servizio in missione.

Sede centrale: 55012 Carraia (Lu), Via di Carraia 192, tel. 0583.980158 e-mail: info@secolaricomboniane.it www.secolaricomboniane.it

Sono presenti in Europa, America Latina, Africa.

Pubblicazione dell’Istituto Secolare Missionarie Comboniane. “Animazione Missionaria” c.p. 151 36016 Thiene (VI), ccp 10681369

Direttore responsabile: Danilo Restiglian

Autorizzazione Tribunale di Vicenza n. 268 del 14/5/1971 Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Vicenza

Stampa: La Grafica e Stampa via dell’Economia 78 - 36100 Vicenza Grafica: Orione. Cultura, lavoro e comunicazione Via Soldini 4 - 25124 Brescia